

L'INTERVISTA | Antonio Mazzarella FP CGIL

«Le case della salute rischiano di restare scatole vuote»

SAVERIO RICCI

📍 BARI

Antonio Mazzarella è segretario pugliese FP Cgil Medici e Dirigenti sanitari.

Condivide le preoccupazioni della Fondazione Gimbe sulla carenza di personale nel settore sanitario?

«Assolutamente. Sono anni che è una nostra battaglia in Puglia. C'è una fuga di medici verso il privato e si tratta per lo più di professionisti con elevato background che si portano dietro anche i loro pazienti. Oggi ci sono macchinari di ultima generazione, magari pagati milioni di euro, che non possono essere utilizzati perché manca il personale. Concordiamo sull'utilità di un piano di assunzioni nazionale che rimetta al centro una professione sottopagata e con una serie di problemi organizzativi. Segnalo però anche un altro aspet-

to: il 52% delle risorse assegnate alla Puglia per la sanità vengono destinate a strutture private accreditate ma queste si guardano bene dall'applicare i contratti pubblici».

Altro problema è quello dei medici di medicina generale. Il pensionamento riduce i numeri ogni anno e quelli che restano sono tutti vicinissimi o anche leggermente oltre la soglia dei 1.500 pazienti.

«Ormai questo è un ruolo sempre meno attrattivo, reso ancora più complicato dall'isolamento nel proprio studio. Il passaggio da libero professionista a dipendente del SSN credo sia ormai obbligato per provare a dare nuova linfa a questo settore».

Nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Sanità Pentasuglia ha detto che la Puglia ha realizzato 83 case di comunità, ha raggiunto il target richiesto e non perderà le risorse del Pnrr. Con questa emergenza non ci sarà un problema di personale anche in queste strutture?

«A parte che siamo per mol-

te alla sola fase di progettazione, il rischio è che, anche dopo l'inaugurazione restino solo scatole vuote. I medici di medicina generale, ad esempio, hanno garantito la presenza per 6 ore alla settimana con un turno continuativo di 3 ore e le altre 3 da spalmare negli altri giorni. Che assistenza si potrà garantire? Oggi il 90% delle prestazioni vengono erogate negli ospedali, la medicina territoriale è fondamentale ma è inutile se non ha personale al suo interno».

Lei è stato tra i componenti della task force sulle liste d'attesa guidata da Aristide Carella che, oltre 20 anni fa, nell'era Vendola, cercò soluzioni utili. Il piano però si arenò. Cosa pensa di questo nuovo piano regionale? Sembra che i recall stiano avendo un buon risultato?

«Ho sempre sostenuto che un problema complesso, legato a molti fattori critici, non si possa risolvere con una sola medicina. L'organizzazione delle nostre Asl fa acqua da tutte le parti. Fino a quando si mettono soldi, anche per pagare perso-

nale che sta lavorando oltre le proprie ore di lavoro, i risultati si ottengono. Terminati i soldi è molto probabile che si torni alla situazione precedente. Al primo caldo vero anche quest'anno i Pronto Soccorso andranno in crisi. E poi ci sono tutte le carenze del 118. Le emergenze, insomma, restano le stesse da anni, e non si possono risolvere con la bacchetta magica».



Antonio Mazzarella



Peso:20%